

# Evoluzione del mercato: Animali vivi (CN 01) — 2015–2025

## Introduzione

Il presente rapporto esamina l'evoluzione del commercio estero dell'Unione Europea per il capitolo 01 della Nomenclatura Combinata (ANIMALI VIVI) con i paesi extra-UE, nel periodo 2015-2025. L'analisi, basata esclusivamente sui dati forniti dalla dashboard General Overview, mette in luce dinamiche divergenti tra valore e volume, una forte riconfigurazione geografica dei flussi e una composizione merceologica in evoluzione. L'obiettivo è descrivere e interpretare i principali fenomeni osservati, offrendo uno sguardo d'insieme sulle forze che hanno plasmato questo mercato.

## 1. Il disaccoppiamento tra valore e volumi: la premiumizzazione dell'export

### Le esportazioni extra-UE crescono in valore del 37,2% mentre il quantitativo si contrae del 13,6%

Nel corso del decennio, il valore delle esportazioni UE di animali vivi è passato da 2 714,6 milioni di euro (2015) a 3 724,4 milioni (2025), con un incremento del 37,2%. Invece la quantità esportata è scesa da 533,0 mila tonnellate a 460,3 mila tonnellate (–13,6%), segnando il minimo proprio nell'ultimo anno.

| Anno | Export (mln €) | Export (t) | Import (mln €) | Import (t) |
|------|----------------|------------|----------------|------------|
| 2015 | 2 714,6        | 533,0 mila | 598,2          | 17,5 mila  |
| 2020 | 2 896,0        | 618,5 mila | 748,4          | 28,4 mila  |
| 2025 | 3 724,4        | 460,3 mila | 850,1          | 22,6 mila  |

Fonte: General Overview.

### Il prezzo medio all'esportazione accelera (+58,9%), segnalando animali di maggior pregio o una domanda più elevata

Il prezzo implicito per tonnellata esportata è salito da 5 093 €/t (2015) a 8 091 €/t (2025), un balzo del 58,9%. Al contrario, il prezzo medio delle importazioni ha registrato una crescita contenuta (+10,2%), passando da 34 094 €/t a 37 562 €/t. Il divario suggerisce che l'UE stia esportando capi a più alto valore unitario (es. cavalli da competizione o

riproduttori di razza) oppure che la domanda estera sia disposta a pagare prezzi crescenti per la qualità europea.

## **La bilancia commerciale si rafforza, raggiungendo 2 874,3 milioni di euro nel 2025**

Grazie all'incremento del valore dell'export, l'avanzo commerciale è passato da 2 116,4 milioni di euro a 2 874,3 milioni (+35,8%). Le importazioni, sebbene aumentate del 42,1% in valore (da 598,2 a 850,1 milioni), partono da una base molto più ridotta e non intaccano il saldo complessivo. La quantità importata è cresciuta del 29,1% (da 17,5 mila a 22,6 mila tonnellate), ma il tonnellaggio rimane marginale rispetto all'export.

## **2. Ridisegno delle rotte commerciali e forte instabilità dei flussi**

### **Il Regno Unito resta il primo partner, ma le esportazioni verso la Turchia crollano mentre Israele e Algeria diventano mercati chiave**

I flussi di esportazione mostrano una geografia in rapida evoluzione, documentata nei Top Partners.

- **Regno Unito:** principale destinazione con 746,4 milioni di euro nel 2025 (504,8 mln nel 2015; +47,9%).
- **Türkiye:** da primo mercato extra-UE (321,8 mln nel 2015) precipita a 24,6 mln nel 2025 (−92,4%), probabilmente per restrizioni sanitarie o dazi.
- **Israele:** da 61,7 a 351,3 milioni (+469,7%), diventando il secondo sbocco per valore.
- **Algeria:** da 71,7 a 173,0 milioni (+141,2%), con un'espansione che compensa parzialmente il calo libico.
- **Libia e Libano:** subiscono contrazioni marcate, rispettivamente −77,9% (da 224,1 a 49,6 mln) e −55,8% (da 208,6 a 92,2 mln), riflesso di instabilità economica e conflitti.

Sul fronte delle importazioni, il Regno Unito domina incontrastato (603,3 mln nel 2025, +39,5%), seguito da Stati Uniti (102,5 mln, +19,2%) e Svizzera (17,6 mln, +23,5%). La quota del Regno Unito resta intorno al 71% del totale importato.

### **La volatilità elevata e uno shock di prezzo sul Marocco caratterizzano il profilo di rischio**

I coefficienti di variazione (CV) delle quantità movimentate rivelano flussi molto instabili su diversi partner, come registrato nella sezione Volatilità. Per l'export, Turchia (CV 0,62), Libia (0,62), Algeria (0,53) e soprattutto Marocco (0,99) e Arabia Saudita (1,03) mostrano

una forte irregolarità. Tra le importazioni, spicca l'estrema variabilità del Cile (CV 2,52) e della Federazione Russa (0,66).

L'analisi degli Shock di prezzo identifica un evento rilevante sulle esportazioni verso il Marocco nel 2022: il prezzo medio balzò del 32,3% rispetto alla media di baseline 2020-2021, mentre la quantità crollava del 40%. Nel biennio successivo (2023-2024) i volumi esplosero (da 9 534 a oltre 73 000 tonnellate medie) ma con prezzi inferiori alla baseline (–12,5%), suggerendo una momentanea distorsione del mercato, forse legata a mutate condizioni di offerta o a cambi regolatori.

**La concentrazione dei mercati di sbocco resta bassa, a conferma di un’elevata diversificazione**

L'indice Herfindahl-Hirschman (HHI) per le esportazioni è rimasto stabile su valori intorno a 840 nel 2025 (contro 854 nel 2015), indicando una base di clienti molto frammentata e senza dipendenze eccessive da singoli paesi, come illustrato nel Concentration HHI. Al contrario, le importazioni presentano un HHI di 5 214, molto più elevato a causa del ruolo dominante del Regno Unito.

**3. Il peso dei segmenti: bovini, cavalli e pollame trainano l’export, mentre le importazioni si concentrano sugli equini**

**Il confronto tra le voci doganali mostra un export dominato dai bovini, ma con una crescita significativa di ovini e pollame**

Il dettaglio per sottovoce è disponibile nella Product Segment Breakdown.

| Codice | Descrizione          | Export 2015 (mln €) | Export 2025 (mln €) | Quantità 2015 (t) | Quantità 2025 (t) | Variazione valore (%) |
|--------|----------------------|---------------------|---------------------|-------------------|-------------------|-----------------------|
| 0102   | Bovini vivi          | 1 015,8             | 993,2               | 344,9 mila        | 233,8 mila        | –2,2%                 |
| 0101   | Cavalli, asini, muli | 808,0               | 1 322,4             | 10,2 mila         | 14,6 mila         | +63,7%                |
| 0104   | Ovini e caprini      | 219,6               | 495,0               | 80,7 mila         | 116,8 mila        | +125,4%               |
| 0105   | Pollame vivo         | 339,8               | 469,7               | 18,2 mila         | 12,6 mila         | +38,2%                |
| 0103   | Suini vivi           | 129,7               | 209,4               | 74,1 mila         | 76,8 mila         | +61,5%                |
| 0106   | Altri animali vivi   | 174,8               | 265,2               | 4,3 mila          | 5,8 mila          | +51,7%                |

I bovini restano la prima voce in valore, ma subiscono una flessione delle quantità (da 344,9 mila a 233,8 mila tonnellate) parzialmente compensata dall'aumento del prezzo medio (+44,2%, da 2 946 a 4 248 €/t). I cavalli, pur con volumi più contenuti, diventano il segmento a più alto valore unitario (prezzo medio 2025: 90 667 €/t) e registrano la

maggiore crescita in valore assoluto (+514,3 milioni). Il pollame, nonostante la contrazione delle quantità, beneficia di un'impennata del prezzo medio da 18 680 a 37 253 €/t (+99,4%), spingendo il valore a 469,7 milioni. Ovini e caprini raddoppiano sia in quantità che in valore, segnalando una domanda estera in forte espansione, soprattutto da mercati mediterranei e mediorientali.

## **Le importazioni extra-UE restano concentrate sul segmento equino, ma il pollame guadagna importanza**

Sul lato import, i cavalli (0101) assorbono la quota maggiore del valore: da 403,7 milioni (2015) a 477,4 milioni (2025), con un prezzo medio intorno a 73 mila €/t. Il pollame vivo (0105) è la voce più dinamica: il valore passa da 77,4 a 167,8 milioni, con quantità stabili e un prezzo medio in forte crescita (da 20 964 a 43 932 €/t). Le importazioni di bovini restano marginali (12,8 milioni). Questo profilo ribadisce che l'UE importa animali vivi prevalentemente di alto lignaggio (cavalli da corsa o riproduttori) e pulcini di un giorno per l'industria avicola interna.

## **La specializzazione per Stato membro evidenzia il ruolo di Danimarca, Francia e Irlanda, mentre l'Italia e la Polonia restano ai margini del commercio di animali vivi**

Secondo l'indice di specializzazione (RSCA) calcolato al 2025, i paesi più specializzati nell'export di animali vivi sono la Danimarca (RSCA 0,78), la Francia (0,52) e la Croazia (0,54), seguiti da Lettonia e Lituania (dati da Most Specialised Reporters). All'opposto, Malta, Finlandia, Grecia, Italia (RSCA -0,86) e Polonia (-0,81) mostrano una quota di export di animali vivi molto inferiore rispetto al loro peso complessivo sulle esportazioni UE. L'Italia, in particolare, esporta solo 5,9 milioni di euro in questa categoria, a fronte di un ruolo di primo piano in altri settori agroalimentari. La concentrazione produttiva si riflette nei principali esportatori per Stato membro: nel 2025 l'Irlanda ha esportato 598,4 milioni (+60,8% dal 2015) e i Paesi Bassi 488,7 milioni (+17,8%), affiancati dalla Romania (435,8 milioni, +167%) e dalla Spagna (389,4 milioni, +36,4%), come si evince dalla Top Reporters. Il dinamismo della Romania, che ha più che triplicato il proprio export di animali vivi, segnala un importante spostamento dell'offerta verso l'Europa orientale.

## **Conclusione**

Tra il 2015 e il 2025 il commercio extra-UE di animali vivi ha manifestato una robusta crescita del valore, trainata dall'aumento dei prezzi unitari e dal riorientamento geografico verso mercati come Israele e Algeria, mentre la Turchia e i paesi nordafricani in crisi hanno perso peso. L'export resta dominato da bovini, cavalli e, in misura crescente, ovini e

pollame; le importazioni, modeste ma in aumento, si concentrano su esemplari di alto valore. La forte volatilità di alcune destinazioni (Turchia, Libia, Marocco) e l'emergere di shock di prezzo suggeriscono un mercato sensibile a fattori geopolitici e sanitari. In questo quadro, la specializzazione produttiva rimane concentrata in un gruppo ristretto di Stati membri, con l'Irlanda, i Paesi Bassi, la Danimarca e la Francia in prima linea, mentre la Romania si afferma come nuovo polo di offerta.

---

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di [tradedashboard.eu](https://tradedashboard.eu)

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo [support@tradedashboard.eu](mailto:support@tradedashboard.eu). Troverai il mio CV a questo indirizzo.